

ed evitando la possibilità di nuovi fatti luttuosi.

« A questo atto del Governo e della Camera, che hanno rifiutato, pur soltanto di discutere un argomento, che tocca la vita proletaria (*Ooh!*) e che risponde alle più incalzanti esigenze del momento; a questo atto, che è tanto più significativo dopo che la Camera respinse, or sono due giorni, quel disegno di legge sull'ispettorato del lavoro... nel quale si concretava pure una garanzia per la vita dei lavoratori, noi sentiamo il dovere di opporre la protesta delle nostre dimissioni da deputati.

« A ciò ne induce inoltre la considerazione che lo sciopero generale, proclamato e mantenuto fuori del consiglio nostro... (*Ooh!*)

SANTINI. Coccodrilli!

PRESIDENTE. ...possa parere indizio di un disaccordo fra i criteri, da noi seguiti nell'esercizio del nostro mandato e il pensiero del proletariato. Onde l'opportunità che i nostri mandanti giudichino con perfetta libertà l'opera nostra.

« La preghiamo pertanto, signor Presidente, di comunicare alla Camera le nostre dimissioni.

« Con osservanza.

« Leonida Bissolati, Enrico Ferri, Andrea Costa, Gregorio Agnini, Giacomo Ferri, Angiolo Cabrini, Luigi Montemartini, Rinaldo Rigola, Dino Rondani, Giuseppe De Felice Giuffrida, Adolfo Zerboglio, Alfredo Bertesi ».

Do pure lettura alla Camera di una lettera, pervenuta alla Presidenza da parte dell'onorevole Turati. (*Segni d'attenzione*).

Roma, venerdì 11 maggio 1906.

« Chiarissimo signor Presidente,

« In seguito alle dimissioni, presentate dai colleghi del gruppo socialista parlamentare, pur non aderendo in ogni singola parte alle rispettive motivazioni (*Bravo!*) ed anche a cagione di questo parziale dissenso, credo mio dovere di rassegnare io pure le mie dimissioni da deputato, pregando la di lei cortesia di volerle comunicare alla Camera.

« Con la più distinta osservanza, sempre cordialmente suo

« FILIPPO TURATI ».

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio. (*Segni d'attenzione*).

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Prego la Camera di non accettare le dimissioni dei nostri colleghi e prego i nostri colleghi di non insistervi.

In questo momento, difficile per la cosa pubblica, ogni atto che possa contribuire a prolungare una agitazione generale degli animi riuscirebbe di grave danno economico e morale per il paese e nuocerebbe specialmente alle condizioni del lavoro.

La Camera sta inoltre per occuparsi di importanti progetti, relativi a questioni ed a riforme, che pure sono a cuore anche ai nostri colleghi di quella parte della Camera, e sarebbe quindi da deplorarsi la loro assenza, sia anche temporanea.

La Camera, nel deliberare ieri, su mia proposta, che un dato progetto o una data loro proposta seguisse il corso ordinario e regolamentare, non ha voluto fare e, non ha fatto alcunchè, che possa parere una mancanza di riguardo verso qualunque membro dell'assemblea, e nessuno ha dubitato o dubita della rettitudine delle intenzioni dei proponenti.

Abbiamo oggi tutti il dovere di contribuire, ciascuno secondo le sue attribuzioni e la sua influenza, ad un'opera di pacificazione e di progresso civile, rendendo possibile lo svolgimento di un programma di riforme come desidera e vuole il paese.

Per questi motivi, ripeto la mia preghiera alla Camera di non accettare le date dimissioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Barzilai.

BARZILAI. Non soltanto, onorevoli colleghi, in omaggio ad una consuetudine cortese e per un sentimento di amicizia e di fraternità con colleghi dai quali ci dividono spesso diversità notevoli nella concezione dei problemi politici e sociali, ma coi quali pur abbiamo combattuto e potremo combattere in questa Camera importanti battaglie, io mi associo alla preghiera che il capo del Governo ha rivolto testè alla Camera, ma anche per qualche ragione di merito che traggo dalle motivazioni di quella lettera che il presidente ci ha letta. È vero che una certa votazione di tre giorni fa potrebbe attestare del proposito di taluni di volere